



di Nicolas Stochino

Ferrara La nostra città ha perso una delle figure politiche e umane più significative della storia della città. Ieri, all'età di 96 anni, è infatti venuta a mancare Carmen Capatti, ex assessora alla Sanità e ai Servizi Sociali della Provincia di Ferrara. Nata a Massa Fiscaglia il 14 luglio del 1929, Capatti è stata una protagonista della stagione di cambiamenti che, nella seconda metà del Novecento, ha profondamente trasformato il volto della provincia. La sua attività, segnata da un costante impegno nel sociale, l'ha resa un punto di riferimento per amministratori, operatori e per tutta la comunità.

Conosciuta per il carattere determinato e la capacità di visione, Capatti iniziò il suo percorso politico in gioventù, militando nel Partito comunista e partecipando alle lotte bracciantili del Delta ferrarese. Fu tra le fondatrici dell'Unione donne Italiane e attiva nella Cgil e nell'Anpi. Negli anni Settanta, da assessora provinciale, guidò con coraggio e determinazione l'attuazione in provincia della legge 180/1978 - la cosiddetta legge Basaglia -, che decretò la chiusura dei manicomi e la nascita di un nuovo modello di assistenza psichiatrica. Insieme al professor Antonio Slavich, chiamato a Ferrara proprio su suo impulso, avviò un percorso innovativo che portò alla liberazione e al reinserimento di circa 700 pazienti dell'ospedale psichiatrico. «In quegli anni il manicomio di Ferrara - ha scritto il consigliere comunale Davide Nanni (Partito democratico) in un post su Facebook - oggi sede della locale Facoltà di Architettura, era già stato in parte dismesso grazie all'azione lungimirante di Antonio Slavich e al coraggio di Carmen Capatti, assessore provinciale che volle sperimentare fortemente le innovazioni introdotte da Basaglia a Gorizia e Trieste. Nacquero servizi territoriali all'avanguardia che oggi meriterebbero maggiori risorse e professionalità per stare al passo con una sfida che continua». Parallelamente, fu artefice di profonde riforme nel sistema di accoglienza per anziani e minori: chiusura degli orfanotrofi, sostegno diretto alle famiglie, creazione di case di riposo moderne al posto dei vecchi ricoveri.

Nel 2019 la sua testimonianza è stata raccolta nel volume "Carmen Capatti. Una vita per gli altri", pubblicato da Faust Edizioni e curato da Daniele Civolani (Anpi) con il contributo di Marco Turchi. Il libro, corredato da immagini rare e inedite, è insieme un ritratto personale e un affresco collettivo delle trasformazioni sociali di quegli anni. «Siamo consapevoli - si legge nella prefazione a cura dell'ex sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale - di avere avuto alle spalle una generazione di dirigenti politici e sindacali di grande valore. Il racconto che ce ne dà Carmen Capatti in questo libro-testimonianza è, insieme, un affresco collettivo dettagliato e un percorso di militanza individuale continuo e coerente in cui si mescolano conoscenza diretta, capacità di dialogo e coerenza».

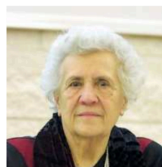
Alla notizia della sua scomparsa, numerosi esponenti del mondo poli-



Carmen Capatti aveva 96 anni. Qui presidente del Centro Servizi alla Persona

Ferrara piange Carmen Capatti Pioniera delle riforme sociali

Fu protagonista dell'attuazione della legge Basaglia e della riforma sanitaria. Domani pomeriggio i funerali nella sala del commiato della Certosa



Carmen Capatti ex assessora alla Sanità e ai Servizi sociali della Provincia di Ferrara ha fortemente trasformato il volto di questi settori



«Una figura pionieristica e votata al servizio degli altri»
Giada Zerbini

«Un punto di riferimento politico per le future generazioni»
Fiorenzo Baratelli

tico, culturale e sociale hanno espresso il proprio dolore. «Ritroverai il tuo Laerte - ha scritto l'ex assessore Simone Merli, ricordando il marito defunto -». Un abbraccio e grazie di tutto, cara Carmen». Giada Zerbini, nuova segretaria del Partito democratico di Ferrara, ha parlato di «un'anima votata al servizio degli altri» e di una «figura pionieristica nell'attuazione della legge Basaglia, che ha rivoluzionato la sanità e i servizi sociali in provincia di Ferrara». Per Fiorenzo Baratelli, dell'Istituto "Antonio Gramsci", Capatti fu «una grande donna protagonista della storia profonda della provincia e punto di riferimento politico e morale per le future generazioni di militanti». Un ricordo al quale ha poi aggiunto: «Sono tra i giovani comunisti che ebbero Carmen come riferimento politico, morale, di grande saggezza e generosità, e capace di feconde innovazioni nei vari campi sociali, amministrativi e politici in cui si impegnò. Chi parlava a vanvera della sinistra storica del nostro Paese, e segnatamente del ruolo che svolse il Pci per costruire, difendere e sviluppare la de-

mocrazia in Italia dovrebbe conoscere la vita di grandi protagoniste come Carmen Capatti».

Anche l'ex sindaco Tiziano Tagliani ha ricordato come «motore politico» della trasformazione del sistema psichiatrico e delle strutture per anziani: «Non volle mai nulla per sé, ma ha preteso sempre il massimo per i suoi progetti». Parole di stima e affetto sono arrivate altresì da Alessandra Chiappini, ex direttrice della Biblioteca Ariosteica, che l'ha definita «donna straordinaria» capace di «difendere la dignità di tutte le persone, soprattutto quelle messe da parte». Il giornalista Stefano Lolli ne ha sottolineato «semplicità e gentilezza» e la capacità di fornire sempre informazioni chiare e utili alla comunità. Stefania Soriani, segretaria di Rifondazione Comunista, l'ha salutata come «una pericolosa comunista», nel senso più nobile del termine: «Una donna che ha contribuito a scrivere la storia sociale e politica della provincia».

Un omaggio è arrivato anche dal Partito socialista di Codigoro sezione «Alda Costa» e dall'associazione

Liberale socialista «A Codigoro, la sua collaborazione con Riodè Finessi, senatore e sindaco socialista, rappresentò una tappa fondamentale per lo sviluppo dei servizi sanitari dedicati all'infanzia. Insieme, riuscirono a garantire strutture e professionalità che evitarono a tante famiglie il peso di spostamenti lontani, assicurando cure e attenzioni di qualità ai bambini del Basso Ferrarese».

I funerali si terranno domani pomeriggio alle 15.30, nella sala del commiato della Certosa di Ferrara. Una cerimonia che, a vedere dai tanti messaggi e commenti di cordoglio, si può preannunciare partecipata, per rendere omaggio a una vita spesa interamente per il bene della collettività.

Come recita il sottotitolo della sua biografia, Carmen Capatti ha dedicato la sua esistenza «agli altri». Un'eredità di valori, coraggio e impegno civile che resta impressa nella memoria di Ferrara e che continuerà a ispirare chi crede in una politica capace di migliorare concretamente la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo del professor Romeo Farinella

«La invitai e le chiesi di non parlare di Delta ma di lei nel Delta»

► Tra i numerosi messaggi di ricordo per la scomparsa di Carmen Capatti, c'è anche quello di Romeo Farinella, professore di Progettazione urbanistica del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Nel post pubblicato sul suo profilo Facebook, Farinella ha voluto mandare un ultimo saluto a Carmen Capatti, rievocando il ricordo di un seminario dedicato al Delta del Po in cui la invitò a parlare della sua esperienza di vita. «Ricordo la sua emozione quando la portai in aula, in quell'edificio che per lei aveva rappresentato molto. Ci trovammo prima a casa sua per organizzare l'incontro con gli studenti, dove parlammo anche di tante altre cose». Dalle origini a Massa Fiscaglia e Lagosanto, all'impegno nel Pci, alla presidenza dell'Anpi, fino al ruolo chiave nella riforma psichiatrica. «Le chiesi di non parlare

ai miei studenti e studentesse del Delta, ma di lei nel Delta. Delle lotte per il diritto all'acqua, alla sanità. Per far capire ai nostri giovani che ciò che per loro oggi è naturale avere, non lo era qualche decennio fa, e lo è diventato grazie alle lotte di persone come Carmen». Un racconto intenso e personale, «ad alto livello emotivo» che colpì tanto da portare alcune studentesse ad alzarsi e abbracciarla, trasformando l'aula in un luogo di memoria viva. «Ci raccontò anche delle tensioni politiche degli anni Cinquanta, in Italia e nelle campagne ferraresi, e di una sera quando insieme ad alcune compagne, tornando a casa a Lagosanto, mentre ridevano e scherzavano, furono fermate dai carabinieri e accusate, all'altezza di Marozzo, di schiamazzi notturni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA